



Lotta all'AEC e problemi

Tra gli effettivi di capre svizzere si manifestano oramai solo raramente casi di capi affetti dalla "malattia del ginocchio grosso", ossia l'inguaribile AEC (Artrite encefalite virale caprina). Grazie a sforzi considerevoli e pluriennali, l'agente patogeno di questa malattia virale è stato contenuto attraverso un programma di lotta coordinato. Il virus dell'AEC non è tuttavia completamente debellato.

All'inizio degli anni Ottanta l'AEC causava ancora gravi perdite agli allevatori di caprini: dal sessanta all'ottanta per cento circa delle capre svizzere erano infette dal virus AEC, un terzo di loro si ammalava di infiammazioni croniche alle articolazioni («grosse ginocchia anteriori») e ogni anno per questo motivo doveva essere soppresso il dieci – quindici per cento dell'effettivo svizzero di caprini.

L'eradicazione dell'AEC si sviluppa a partire dal 1984

L'inizio dell'eradicazione dell'AEC risale alla collaborazione tra impegnati allevatori di capre e l'Università di Berna: nel 1984 essi hanno deciso di combattere l'AEC. A questo scopo dovevano venire sviluppati dei metodi per riconoscere gli animali infetti attraverso un'analisi del sangue. La catena infettiva veniva interrotta togliendo i capretti alle rispettive madri immediatamente dopo la nascita e nutrendoli con latte vaccino. Veniva poi assolutamente evitato il contatto tra la risultante discendenza sana e il resto del gregge. Inoltre, per tre anni venivano regolarmente effettuate verifiche dell'assenza di AEC attraverso analisi del sangue.

Grazie alla continuazione di questa attività, caratterizzata anche dalla nascita a questo scopo del Servizio sanitario caprino (SSC, oggi Servizio consultativo e sanitario per Piccoli ruminanti, SSPR), la quota di capre infette ha potuto essere ridotta drasticamente. Nel 1995 l'AEC è stata inserita nell'ordinanza sulle epizoozie quale "malattia da eradicare" e dal 1998 la lotta all'AEC è obbligatoria a livello svizzero. Tra il 1998 e il 2000, nella maggior parte dei cantoni si è riusciti a diminuire ulteriormente sia la quota di animali positivi all'AEC che la quota di effettivi che comprendono tali animali. Oggi, in occasione della verifica annuale, a livello svizzero vengono accertati animali infetti in meno di un effettivo di capre su cento. Questo sviluppo non è ovvio ed è stato possibile esclusivamente grazie a un esteso programma di lotta per l'eradicazione dell'AEC.

In questa situazione positiva sono però affiorati nuovi problemi

Indipendentemente dal successo dell'eradicazione dell'AEC, si presentano sempre questioni irrisolte, che portano insicurezza tra gli allevatori di caprini o che potrebbero addirittura mettere in discussione la lotta all'AEC e la sorveglianza:

- in casi isolati vengono accertate capre infette in aziende dove da anni l'AEC era stata debellata. Ciò porta a insicurezza. Una possibile ragione potrebbe essere la differenza di velocità e d'intensità nella formazione di anticorpi dopo il contagio, nei diversi capi. Si potrebbe quindi ipotizzare che certe capre sono infette dal virus dell'AEC, ma la prova

del sangue mostra ancora un risultato negativo (animali non ancora diagnosticabili come positivi all'AEC con la prova del sangue).

- Un'ulteriore potenziale fonte infettiva è rappresentata dalle pecore, tra le quali è presente il virus Maedi Visna (MV), affine al virus AEC. Finora, in condizioni naturali, non è mai stato osservato alcun contagio in nessun luogo al mondo, nemmeno in caso di contatto ravvicinato. In Francia e in Svizzera però tra le capre e le pecore sono stati rilevati dei virus finora considerati tipici per l'altra specie, senza trovare una conferma dell'effettiva provenienza dall'altra specie. Probabilmente questi virus infettano da molto tempo pecore e capre, e si sono forse addirittura adeguati in modo ottimale al loro «nuovo» ospite. Una lotta coordinata al virus MV nelle pecore non è prevista. I costi sarebbero difficilmente giustificabili, dato che le perdite causate dal virus MV per i detentori di pecore sono trascurabili.

Nonostante l'attuale situazione positiva, l'eradicazione completa del virus AEC dalla popolazione caprina esige ulteriori sforzi. L'eradicazione dell'AEC non è ancora al traguardo, però si trova almeno in dirittura d'arrivo e richiede ulteriori accertamenti.

Come si accerta un'infezione da virus AEC?

La diagnosi del virus AEC si basa sulla presenza di anticorpi nel siero delle capre infette (sierologia). Vengono impiegati i cosiddetti test «ELISA», con cui si può esaminare velocemente e a buon mercato una grande quantità di campioni di sangue.

I risultati delle analisi positivi a ELISA e quelli sospetti vanno confermati con il cosiddetto Immunoblot (Western Blot). Questo test è più sensibile e specifico, ma anche più impegnativo e oneroso, ed è effettuato dal laboratorio nazionale di riferimento per i lentivirus dei piccoli ruminanti.

Il modello di verifica AEC ha subito degli adeguamenti

Mentre all'inizio dell'eradicazione dell'AEC venivano ancora effettuati dei controlli completi (verifica annuale di tutti gli effettivi caprini), da pochi anni si è passati a cosiddette verifiche a intervalli. Ciò significa che il singolo effettivo caprino viene esaminato in merito all'AEC ogni due anni. Durante gli ultimi due anni si è passati al metodo di campionatura, in base al quale l'Ufficio federale di veterinaria all'inizio dell'anno segnala ai cantoni quali effettivi caprini vanno verificati, secondo un modello statistico specifico.

Vengono anche adeguate le misure in caso di epizoozia

Il rilevamento di un animale positivo all'AEC in un effettivo è seguito da misure incisive. Se la soppressione di un animale positivo (e del capretto svezzato) può risultare ancora sopportabile, la quarantena prolungata dell'effettivo comporta scomodi problemi. L'effettivo è soggetto a quarantena finché 3 verifiche consecutive a intervalli di almeno 6 mesi su 3 anni non avranno dato un risultato negativo all'AEC. Ovviamente questa quarantena rappresenta un'esclusione dall'estivazione comune sull'alpe, ossia un grande peso per l'effettivo caprino coinvolto, segnatamente nel Cantone dei Grigioni quale Cantone d'estivazione.

Questa situazione deve essere tuttavia adeguata. L'Ufficio per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali (USDA) ha adeguato le misure di quarantena anche durante la verifica di questa primavera. Le misure in casi di risultati positivi all'AEC sono le seguenti:

- soppressione del/degli animale/-i positivo/-i e del/-i capretto/-i svezzato/-i;
- messa in quarantena dell'effettivo fino alla verifica successiva 6 mesi più tardi;
- se questa seconda verifica risulta negativa, la quarantena viene conclusa e il traffico di animali dell'azienda è di nuovo permesso.

Gli ulteriori sforzi dell'USDA includono inoltre lo spostamento dell'inizio delle verifiche annuali degli effettivi in autunno, in modo che l'eventuale quarantena di 6 mesi coincida con l'inverno e l'effettivo possa essere nuovamente verificato in primavera, prima dell'estivazione. In questo modo si risolve in ampia misura il conflitto dell'esclusione dall'estivazione.

La malattia AEC	
Agente patogeno	Il virus dell'AEC appartiene al gruppo dei lentivirus, diffuso anche tra pecore, bovini, equini, gatti, scimmie e uomini.
Contagio	La via di contagio principale consiste nell'assunzione di latte materno infetto da parte del capretto. Gli animali rimangono poi infetti per tutta la vita. In misura minima il contagio può avvenire per contatto ravvicinato tra gli animali.
Sintomi	L'AEC è una malattia che nelle capre decorre lentamente. Si manifestano artrite, mastite, dimagrimento e polmonite cronica. Negli animali giovani, fino all'età di 6 mesi, a volte viene osservata l'encefalite, che può portare a paralisi, immobilità e poi alla morte. Per questa malattia non esiste né una cura, né un vaccino.

**Ufficio per la sicurezza delle derrate alimentari
e la salute degli animali**
Settore salute degli animali

Intervista

«L'obiettivo dell'eradicazione dell'AEC non è ancora raggiunto completamente»

Bündner Bauer:

Le continue ricadute di AEC vanno considerate un fallimento dell'eradicazione dell'AEC?

Rudolf Thoma:

Non si può certo trarre una conclusione del genere, bensì quella contraria. Mentre all'inizio dell'eradicazione dell'AEC, vent'anni fa, più della metà delle capre erano ancora infette dal virus, oggi la percentuale della popolazione totale di capre colpite è molto bassa. Le capre che soffrono delle infiammazioni alle articolazioni tipiche dell'AEC sono scomparse. Le conseguenti massicce perdite nell'allevamento e nel commercio, in Svizzera appartengono al passato. Perciò, l'eradicazione dell'AEC può essere considerata un successo, nonostante le questioni tuttora aperte.

Bündner Bauer:

Lei osserva che il virus dell'AEC oggi è presente negli effettivi di capre solo in una minima percentuale. Si può quindi partire dal presupposto che le capre colpite presentano sempre grosse ginocchia o altri sintomi dell'AEC, come all'inizio dell'eradicazione?

Rudolf Thoma:

La presenza di un'epizoozia è facilmente individuata da tutti quando l'animale infetto mostra anche i sintomi tipici della epizoozia. Il detentore di bestiame può constatare il risultato del laboratorio direttamente sull'animale.

Nel caso dell'AEC, oggi non è però più così. Gli animali che risultano positivi al test del sangue molto spesso non mostrano alcun sintomo tipico dell'AEC. Il risultato del laboratorio positivo all'AEC non è quindi evidente per il detentore di bestiame, che in un primo tempo lo mette in discussione. La stessa situazione si pone del resto anche nel caso di altre malattie infettive dei nostri animali da reddito e va fondamentalmente spiegata con la biologia dei singoli agenti patogeni. In linea di principio non combattiamo però il sintomo, bensì l'agente patogeno, presente secondo il risultato di laboratorio. Perciò vanno applicate le misure necessarie conformemente alla legislazione sulle epizoozie.

Bündner Bauer:

Ha citato le misure in caso di epizoozia. Come è definita l'epizoozia? Le lunghe quarantene non sono eccessive per le aziende colpite?

Rudolf Thoma:

Viene definita caso di epizoozia la presenza di anticorpi dell'AEC nel prelievo di sangue. Conformemente alle disposizioni, i primi risultati positivi vanno confermati da un'analisi di riferimento. Nel Cantone dei Grigioni ciò avviene con un'analisi dei campioni presso il laboratorio veterinario-batteriologico dell'USDA. Se si ottiene un risultato positivo, il relativo campione viene inoltrato al laboratorio di riferimento di Berna per una seconda analisi. Solo se anche quest'analisi di riferimento risulta positiva, vengono attuate le misure necessarie secondo la legislazione sulle epizoozie.

Le lunghe quarantene per le aziende colpite si giustificano in linea di massima con il periodo d'incubazione molto lungo del virus AEC (periodo tra il contagio e la comparsa di

anticorpi nel sangue o di sintomi). Tali lunghe restrizioni al traffico di animali in futuro andranno tuttavia abolite e in caso di epizoozia verrà introdotta solo una quarantena di 6 mesi. Con queste misure rivedute, i problemi legati alla quarantena e all'esclusione dall'estivazione vengono risolti in ampia misura. L'allentamento della quarantena non deve però mettere in pericolo lo stadio raggiunto dalla lotta all'AEC.

Bündner Bauer:

Quali sono le questioni aperte che La impegnano nel campo della sorveglianza dell'AEC? Esistono degli approcci di soluzione?

Rudolf Thoma:

Una questione aperta e ricorrente è sicuramente, come ha già accennato Lei, il problema dei casi di AEC che si manifestano in effettivi caprini dove da anni l'AEC era stata debellata. Vi rientra anche l'appuramento dei diversi fattori di rischio di ricadute. Un gruppo di lavoro diretto dall'Ufficio federale di veterinaria si è nuovamente assunto l'impegno di chiarire queste questioni, ovviamente con la partecipazione dei cantoni.

Bündner Bauer:

Una domanda su un tema completamente diverso: la carne e i latticini che derivano da capre infette da AEC sono pericolosi per l'uomo?

Rudolf Thoma:

No! Il virus dell'AEC non è un agente zoonotico; il consumo di carne e latticini derivanti da capre infette dal virus AEC non rappresenta alcun pericolo per l'uomo.

Bündner Bauer:

Per concludere, può ricordare gli sforzi sui quali si dovranno concentrare in futuro la lotta all'AEC e la sua sorveglianza?

Rudolf Thoma:

L'odierna situazione vantaggiosa non va messa in pericolo. Anche se i casi di AEC oggi sono ormai rari, le aziende risparmiare da tale epizoozia, ossia più del 99 per cento degli effettivi, hanno un interesse giustificato a mantenere la protezione della proprie capre. Le misure non vanno quindi allentate in modo negligente. La sorveglianza degli effettivi caprini risparmiati dall'AEC può quindi essere adeguata solo nella misura in cui uno scostamento dalla positiva situazione attuale venga comunque riconosciuto tempestivamente.